

Messaggio

numero
8621

data
8 ottobre 2025

competenza
DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Rapporto sull'iniziativa parlamentare presentata il 19 settembre 2022 nella forma generica da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per MPS-POP-Indipendenti "Modifica dell'art. 28bis della Legge sulla scuola media (Rafforzamento del doposcuola nelle sedi di Scuola media)"

Signor Presidente,
signore deputate e signori deputati,

abbiamo esaminato l'iniziativa parlamentare generica del 19 settembre 2022 presentata da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per MPS-POP-Indipendenti, con la quale si chiede al Consiglio di Stato di rafforzare l'offerta di doposcuola nella scuola media, adattando a questo scopo l'art. 28a (e non il 28bis come erroneamente indicato nel titolo dell'iniziativa) della Legge sulla scuola media. Le modifiche proposte dall'iniziativa andrebbero a precisare che il doposcuola si distingue in due tipologie (scolastico o ricreativo), introdurrebbero un obbligo generalizzato per ogni sede di scuola media, espliciterebbero che la durata del doposcuola si estende fino alle ore 19.00, assegnerebbero a ogni sede di scuola media 2 unità a tempo pieno per le attività di doposcuola e, infine, attribuirebbe i costi del doposcuola interamente al Cantone.

I. PREMESSA

L'iniziativa si fonda su principi e costatazioni che sono indubbiamente condivisibili. È innegabile che l'ambiente familiare e sociale possono influenzare (in positivo o negativo) l'apprendimento; come d'altronde è ampiamente dimostrato che il rendimento scolastico è influenzato dalle condizioni sociali, economiche e culturali di allieve e allievi.

Merita invece di essere approfondita la tesi secondo cui i principi dell'inclusione e gli interventi orientati sul piano della pedagogia, della didattica e sul piano organizzativo non siano da soli sufficienti a sostenere le fasce di allieve e allievi che provengono da contesti sociali, economici e culturali svantaggiati. Su un piano ideale, si può essere d'accordo sul fatto che è irrealistico che la scuola da sola possa riuscire a influenzare tutte le variabili da cui dipendono i processi di apprendimento e il rendimento scolastico.

Va osservato, tuttavia, che la scuola si muove all'interno del perimetro tracciato dal proprio mandato di carattere educativo e formativo. Proprio all'interno di questo perimetro la scuola ticinese è riuscita a raggiungere – grazie alla promozione di valori quali l'inclusione e l'accessibilità, e la trasposizione pedagogico-didattica di tali valori – risultati ragguardevoli in termini di compensazione degli svantaggi, sia sul piano nazionale che internazionale.

In Ticino, ad esempio, il divario in termini di prestazioni scolastiche tra allieve e allievi più deboli e più forti è più contenuto rispetto al resto della Svizzera e, sebbene quello ticinese

sia un sistema scolastico che promuove l'eterogeneità, i risultati del sistema educativo non sono inferiori (e spesso sono superiori) ad altri sistemi educativi fortemente selettivi. Questo non significa che il Ticino debba accontentarsi dei risultati raggiunti, come dimostrato ancora di recente da uno studio condotto su un fenomeno – quello del ricorso alle lezioni private – molto vicino al tema del doposcuola qui affrontato.

A dieci anni dall'ultima rilevazione, è stato infatti nuovamente analizzato l'utilizzo delle lezioni private tra le allieve e gli allievi della scuola media, della scuola media superiore e delle scuole professionali (cfr. Zanolla & Geronimi, 2025, *A lezione fuori da scuola. Dieci anni dopo*), ciò che ha anche permesso di prendere posizione sull'atto parlamentare in questione. Lo studio non si è limitato a quantificare il ricorso alle ripetizioni, ma ha preso in considerazione anche il sostegno offerto dalle scuole per favorire il successo formativo, il ruolo delle famiglie nell'apprendimento e la situazione di chi presenta disturbi specifici dell'apprendimento o bisogni educativi speciali.

Sul piano quantitativo emerge che tra il 20% e il 45% delle allieve e degli allievi intervistati ricorre a lezioni private, con la scuola media che registra il tasso più elevato. Le motivazioni principali riguardano il bisogno di colmare lacune e di raggiungere la sufficienza in un numero ristretto di materie. In particolare, nella scuola media questa tendenza risulta molto marcata: oltre l'80% delle lezioni private riguarda la matematica e più del 40% il tedesco.

Indipendentemente dalle specificità dei settori, si tratta di dati significativi, che sollevano interrogativi importanti. Le ripetizioni, infatti, restano accessibili soprattutto a chi dispone delle risorse economiche necessarie, creando di fatto una barriera per le famiglie meno abbienti. Ne deriva che le figlie e i figli di famiglie più agiate beneficiano di un supporto aggiuntivo che può ampliare le disuguaglianze educative già presenti.

Un ulteriore elemento emerso dallo studio riguarda le misure di sostegno offerte direttamente dagli istituti, spesso in collaborazione con enti o associazioni: le percentuali di allieve e allievi che vi fanno effettivamente ricorso risultano basse. L'indagine suggerisce che, sebbene il sistema scolastico proponga diverse opportunità di aiuto allo studio, queste non sempre siano percepite come pienamente rispondenti ai bisogni.

Alla luce di un esame preliminare delle motivazioni dell'iniziativa, la stessa appare essere da una parte troppo ampia nella definizione del perimetro all'interno del quale la scuola opera il proprio mandato educativo e formativo, un perimetro che gli iniziattivisti – attraverso il concetto di "socialità scolastica" – ritengono debba comprendere tutte quelle prestazioni e servizi che tentano di operare sulle differenze sociali sopra evocate. D'altra parte, invece, le evidenze raccolte tramite lo studio sulle lezioni private indicano chiaramente che nell'ambito del cosiddetto "doposcuola scolastico" esista un chiaro margine di miglioramento che merita di essere considerato.

II. NEL MERITO

L'iniziativa generica, come anticipato in sede di premessa, è contraddistinta da una visione molto ampia del mandato educativo e formativo attribuito alla scuola. Ampiezza che si misura anche esaminando le proposte di modifica alla legge proposte dagli iniziattivisti. Tra queste meritano di essere discusse l'obbligo dell'istituzione di un doposcuola in ogni sede di scuola media, la dotazione di due unità a tempo pieno a ognuno dei 36 istituti scolastici

da destinare ai doposcuola e l'assunzione dell'intero onere finanziario da parte del Cantone.

Come noto, l'attuale situazione finanziaria del Cantone non permette purtroppo nuovi investimenti maggiori quali quelli ipotizzati dall'iniziativa, seppur destinati a migliorare la qualità e l'accessibilità di servizi scolastici.

Le misure di potenziamento sopra elencate, e in particolare l'attribuzione di 2 unità a tempo pieno a ogni istituto scolastico di scuola media da destinare al doposcuola implicherebbero l'allocatione di notevoli risorse aggiuntive. Tenuto conto degli obiettivi qualitativi espressi dagli iniziativisti possiamo tracciare una prima stima ammettendo di ricorrere a personale docente. Due docenti aggiuntivi per ogni sede di scuola media, generano un impatto finanziario stimabile in circa 9.7 milioni di franchi all'anno. Ipotizzando di ricorrere a personale non docente, e ammettendo di ridurre anche dell'80% il costo per ogni sede del personale che sarebbe impiegato nel doposcuola, si arriverebbe a un totale che si avvicina comunque ai 2 milioni di franchi all'anno.

Alla luce delle stime appena fornite, l'onere finanziario generato dalla misura di potenziamento preconizzata dall'iniziativa appare insostenibile: per acquisire le risorse necessarie sarebbe infatti necessario attingere a risorse attualmente attribuite per le attività d'aula e d'insegnamento a favore del "doposcuola", il che risulterebbe, oltre che controproducente, contraddittorio.

Sebbene una prima quantificazione dell'onere finanziario generato dal potenziamento del doposcuola così come voluto dall'iniziativa metta in luce notevoli criticità, il contesto attuale offre alcuni spunti per poter – in parte – perseguire gli obiettivi degli iniziativisti.

In sede di premessa si è già accennato allo studio sul fenomeno delle lezioni private e al fatto che dai dati raccolti dallo studio risulta che le attuali offerte di aiuto allo studio e di recupero nelle scuole vengono utilizzate poco. Per questo, nel corso dell'anno scolastico 2025/2026 viene dato avvio a un progetto nella scuola media, con l'obiettivo di migliorarne la qualità, favorire il successo formativo di allieve e allievi e ridurre il ricorso alle lezioni private. La nuova iniziativa mira a rafforzare competenze di studio autonome ed efficaci, lavorando sulla motivazione e sulla capacità di gestire in modo indipendente lo studio. A questo scopo sono proposti dei moduli flessibili che gli istituti potranno adattare alle proprie esigenze. I moduli riguardano l'organizzazione e le strategie di studio, l'apprendimento attivo nelle diverse discipline e la capacità di autoregolazione, ossia di pianificare, attuare e valutare i processi cognitivi necessari a raggiungere gli obiettivi di apprendimento. Accanto al lavoro delle docenti e dei docenti, il progetto intende valorizzare anche il tutoraggio tra pari (*peer tutoring*), in cui allieve e allievi più esperti sostengono compagne e compagni che incontrano maggiori difficoltà. Si tratta di un approccio promettente, che porta benefici sia a chi riceve aiuto sia a chi lo offre. Un aspetto centrale è inoltre il coinvolgimento delle famiglie: attraverso incontri informativi e formativi si intende rafforzare l'alleanza educativa a sostegno delle allieve e degli allievi.

Seppur in una forma che non coincide con quella auspicata dagli iniziativisti, il progetto pilota va nella direzione di migliorare – intervenendo sul piano qualitativo e in modo finanziariamente sostenibile – l'offerta di attività assimilabili a quello che nel testo dell'iniziativa viene definito il "doposcuola scolastico".

Occorre inoltre ricordare che nel 2020 è stato modificato il regolamento della scuola media al fine di definire in modo più chiaro e strutturato le attività di doposcuola. L'introduzione dell'art. 26a ha permesso di precisare l'organizzazione di tali attività, stabilendo che ogni istituto di scuola media deve predisporre un'offerta di doposcuola. Secondo la normativa, il doposcuola si svolge in orari esterni a quelli delle lezioni e richiede la partecipazione regolare di almeno dieci allievi. Esso può assumere una dimensione scolastica – come attività di recupero o studio assistito – oppure una dimensione ricreativa, ad esempio di carattere artistico o sportivo. Il Cantone assicura a ciascuna sede scolastica e per ogni classe un minimo di due ore di doposcuola settimanali per almeno venti settimane all'anno, a condizione che venga rispettato il parametro minimo di frequenza. Inoltre, almeno la metà delle ore offerte devono avere carattere scolastico, in modo da garantire un sostegno educativo concreto e diffuso a favore degli studenti.

Questa revisione regolamentare ha dunque reso più preciso e vincolante il quadro delle attività di doposcuola, rafforzandone sia la valenza pedagogica sia quella sociale, con l'obiettivo di accompagnare gli allievi in un percorso di crescita equilibrato e inclusivo.

III. CONCLUSIONI

Il Consiglio di Stato ritiene che sia senz'altro opportuno riconoscere l'importanza delle attività extrascolastiche, che possono rappresentare occasioni significative di crescita, di socializzazione e di arricchimento personale per ragazze e ragazzi.

Sarebbe tuttavia poco realistico, in una fase storica caratterizzata da risorse finanziarie limitate, pensare che la scuola possa distribuire le proprie energie in modo uniforme su tutti i fronti. È necessario stabilire delle priorità, e la priorità non può che essere quella di rafforzare la capacità della scuola di assolvere in modo pieno e coerente al proprio mandato: accompagnare ogni allieva e ogni allievo verso il raggiungimento dei traguardi di apprendimento, favorendo lo sviluppo delle loro potenzialità individuali e garantendo, al tempo stesso, un'equa opportunità di formazione per tutti.

Se la scuola non riesce a realizzare appieno questa missione, non può pensare di delegarne la responsabilità all'ambito extrascolastico, quasi fosse possibile compensare "da fuori" ciò che non viene raggiunto dentro le aule. Al contrario, il compito primario deve essere quello di agire sulle condizioni che permettono alla scuola stessa di riuscire: sostenere le docenti e i docenti nella loro formazione iniziale e continua, offrire loro strumenti didattici aggiornati, creare contesti di lavoro che favoriscano la collaborazione e la ricerca di soluzioni innovative. È qui che gli sforzi devono essere indirizzati, perché la qualità del lavoro quotidiano in classe rimane la leva più decisiva per il successo formativo.

Questa esigenza diventa ancora più evidente se guardiamo alla scuola media, oggi al centro di importanti trasformazioni. Processi già in atto – come la sperimentazione del superamento dei corsi A e B attualmente in fase di valutazione, l'introduzione del tedesco in prima media e l'avvio di progetti per l'aiuto allo studio – hanno un impatto diretto su allieve, allievi e docenti, richiedendo tempo, energie e risorse considerevoli. Da un lato, queste innovazioni sono destinate a ridurre il bisogno di interventi extrascolastici; dall'altro, assorbono già una parte consistente delle capacità organizzative e pedagogiche delle scuole. Proprio per questo, si preferisce consolidare ciò che è in corso e di sostenerne lo sviluppo.

Messaggio n. 8621 del 8 ottobre 2025

Rafforzare la scuola dall'interno, garantire alle docenti e ai docenti le condizioni ottimali per svolgere il proprio lavoro, concentrare le risorse sul cuore dell'attività educativa: questa è la via che appare più responsabile ed efficace. Non per negare il valore del tempo extrascolastico, ma per assicurare che la scuola, nel tempo che le è attribuito e nello spazio che occupa nella società, continui a essere il punto di riferimento fondamentale per la formazione e la crescita dei nostri giovani.

Pur condividendo in larga misura le finalità a cui mira l'iniziativa, il Consiglio di Stato ritiene che le modalità identificate non siano al momento realizzabili da un punto di vista finanziario. Ritenuto poi che il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport ha avviato un progetto che copre in parte l'ambito interessato dalla proposta dell'iniziativa, il Consiglio di Stato invita il Parlamento a respingere la stessa.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore deputate e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente: Norman Gobbi

Il Cancelliere: Arnoldo Coduri